



Vergiate, Prevent Pcb parla svedese

VERGIATE - Crescono gli investimenti stranieri in provincia e anche il nuovo anno conferma la tendenza in atto. La Prevent Pcb di Vergiate, infatti, azienda produttrice di circuiti elettronici, da qualche giorno è diventata svedese. È stata acquistata dal colosso Ncab, già presente in Italia con un sito produttivo in Emilia Romagna. L'operazione, realizzata con l'assistenza dello studio PwC Tis di Varese, vale 18 milioni di euro, come annunciato ufficialmente dagli svedesi. Un investimento impor-

tante «a testimonianza di come sul nostro territorio - spiega Roberto Spotti, partner dello studio PwC Tis Avvocati e commercialisti - ci siano eccellenze riconosciute a livello mondiale. Il tutto con una prospettiva di sviluppo e crescita ulteriore per la nostra area». Il gruppo svedese, infatti, non ha alcun interesse a trasferire altrove il know how italiano. Al contrario, il progetto prevede una crescita per il sito produttivo varese. Secondo quanto previsto dai piani aziendali, il fatturato dovrebbe

passare da 22 a 25 milioni di euro e i dipendenti crescere dagli attuali 12 (cui se ne aggiungono dieci in Cina) ai futuri 21. Il tutto potendo poi contare su sinergie dal punto di vista degli acquisti e della produzione. Insomma, un salto in avanti internazionale, che, tra l'altro, non nasce da una crisi aziendale o da problemi di liquidità, ma semplicemente dal riconoscimento di un valore produttivo e aziendale.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, risiko tra le grandi mentre le Bcc si rafforzano

Più filiali in Italia. In provincia leader la Busto Garolfo-Buguggiate

VARESE - Chiusure di sportelli e accorpamenti contraddistinguono da tempo l'agire dei grossi gruppi bancari. Una strategia che non rientra nelle soluzioni adottate dal settore del credito cooperativo che, invece, consolida il suo radicamento territoriale con l'apertura di nuovi sportelli e l'aumento del numero di occupati. Del presente delle Bcc e del ruolo di mutualità si è discusso in occasione di una tavola rotonda organizzata dal sindacato First Cisl. L'incontro, dal titolo "Il Credito cooperativo tra Europa e coesione territoriale" ha visto a partecipazione del segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, del presidente di Federkasse Augusto Dell'Erba e dell'economista Lucio Lamberti. Dai lavori è emerso come negli ultimi anni il credito cooperativo abbia rafforzato la sua presenza e dato credito alle piccole imprese, esercitando un ruolo fondamentale per l'economia del Paese. Dal 1996 al 2019 il numero degli sportelli è cresciuto da 2.589 a 4.236, mentre nel periodo 2003-2019 i comuni italiani che hanno registrato la presenza di una Bcc sono passati da 2.298 a 2.635. Sono aumentati anche gli occupati che erano 25.183 nel 2003, mentre nel 2019 risultavano 29.087. Nello



L'istituto di credito locale conta 170 dipendenti Confermati gli investimenti

La filiale di Castellanza della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate che conferma il suo trend positivo

stesso periodo sono cresciuti sia il patrimonio (da 11,5 a 20 miliardi) che i soci. E il nostro territorio non fa eccezione. È presente da oltre un secolo la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate (fondata il 6 ottobre 1897) e

che conta attualmente 170 dipendenti e 16 filiali, di cui 9 in provincia di Varese (Varese, Buguggiate, Bodio Lomnago, Somma Lombardo, Gallarate, Samarate, Cassagnò Magnago, Busto Arzizio e Castellanza) e 7 in quella di Milano (Busto

Garolfo, Villa Cortese, Dairago, San Giorgio su Legnano, Legnano, Parabiago e Arluno). Nelle intenzioni dei vertici della banca proseguono gli investimenti volti ad aumentare la presenza e i servizi sul territorio, come quelli fatti di recente, ad esempio, nella filiale di Dairago. D'altra parte il radicamento sul territorio è da sempre una prerogativa del credito cooperativo, la cui crescita è infatti coincisa proprio con il graduale abbandono dei territori stessi da parte delle grandi banche. «Le Bcc hanno il dovere di richiamarsi al valore della mutualità primaria che è insito nella loro azione - ha dichiarato il presidente di Federkasse Augusto Dell'Erba - le norme di vigilanza ci dicono che le banche di credito cooperativo devono erogare il credito in prevalenza ai soci e per il 95% all'interno dei territori di insediamento, un meccanismo che favorisce e tutela lo scambio mutualistico». «È fondamentale - ha rimarcato il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani - che il sistema resti nel solco della mutualità prevalente e focalizzato sul credito alle piccole imprese e sulla qualità del servizio».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filiere legate al territorio per agganciare la ripresa

CASTELLANZA -(e.spa.) La pandemia rivoluziona il mondo delle imprese: la nuova normalità, che dovrebbe consolidarsi nei mesi a venire, sarà all'insegna della regionalizzazione delle filiere produttive. Una vera e propria mutazione per la globalizzazione. Ad affermarlo sono i referenti del centro sullo sviluppo dei territori e dei settori della Liuc Business School, che con il supporto di Ubi Banca del gruppo Intesa Sanpaolo, ha realizzato la ricerca "Tecnologie, automazione e prospettive di sviluppo del tessuto economico industriale lombardo". «Stiamo vivendo una fase di metamorfosi del fenomeno della globalizzazione - spiega Massimiliano Serati (nella foto), direttore della divisione ricerca applicata e advisory della Liuc Business School - i cui tratti distintivi saranno il ritorno a una regionalizzazione delle filiere produttive e il rimodellamento delle reti di distribuzione commerciale, guidato dai cambiamenti dei paradigmi di consumo». Questa evoluzione del contesto competitivo ha evidenziato la centralità del territorio nel determinare le prospettive di successo del proprio sistema industriale. Le imprese difficilmente possono essere all'altezza della complessità di queste nuove sfide se lasciate sole, occorre sviluppare adeguate sinergie tra territorio e sistema produttivo perché quest'ultimo riesca a evolvere. «La parola chiave è networking: non si può più ragionare per silos o compartimenti stagni ma è fondamentale adottare un'ottica di sistema accompagnata da una visione di lungo termine - continua Serati - strategicamente, bisogna porsi l'obiettivo di intercettare le "driving forces" della competizione futura e attivare le sinergie territorio-impresa necessarie per innescare i meccanismi adatti a rendere l'ecosistema produttivo all'altezza delle nuove sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA